

## **L'Avvento della preghiera**

Domenica inizia il periodo di Avvento; uno dei momenti più intensi dell'anno caratterizzato da un'affannosa volata collettiva verso il Natale. Non diciamo nulla di nuovo se affermiamo che quasi sempre questa corsa si traduce in una concitata preparazione materiale della festa: biglietti di treni e aerei da acquistare; case da addobbare; balconi, strade e negozi da illuminare; regali da comprare; cenoni da organizzare; ecc. Sarebbe bello se quest'anno, magari spinti dalle ristrettezze della crisi economica e dalle esigenze delle nuove tasse, tutti quanti decidessimo di riordinare le priorità nella preparazione del Natale dando la giusta importanza all'evento spirituale e spendendo tempo, più che denaro, per riavvicinarci al Signore e farlo nascere nella nostra vita. Questo periodo liturgico che si apre davanti a noi ci invita a riconoscere l'Avvento come tempo di preghiera, ma anche a riscoprire la preghiera come tempo di avvento. Sì, perché ogni volta che preghiamo, ogni volta che ci rivolgiamo al Signore per chiedere un suo intervento nella nostra vita, tra il momento della preghiera e la risoluzione storica c'è sempre uno spazio, più o meno ampio, di attesa; uno spazio in cui il Signore opera, ma noi ancora non lo vediamo; prepara la strada, ma noi ancora non ce ne accorgiamo; preordina gli eventi, ma noi ancora non li comprendiamo appieno. In questo senso l'angelo Gabriele annuncia a Daniele: "Fin dall'inizio delle tue suppliche è uscita una parola e io sono venuto per annunciartela, poiché tu sei un uomo prediletto" (*Dn* 9,22-23). Con l'inizio delle nostre suppliche, dunque, comincia il tempo dell'intervento divino, un tempo di avvento, appunto, cioè non di semplice speranza passiva, ma di attesa fiduciosa e operosa di chi crede che il Signore di certo verrà e, proprio per questo, si adopera per prepararne la strada e, nello stesso tempo, cerca di coglierne con sguardo di fede le prime luci dell'alba, segni evidenti del sorgere del sole per la nascita di un nuovo giorno. La preghiera, dunque, non termina con il segno della croce, tantomeno con il cessare delle orazioni verbali: queste sono solo l'inizio del periodo di avvento, talvolta lungo mesi o anni, in cui l'intervento del Signore è già in atto, anche se non secondo i nostri criteri e i nostri tempi, le nostre modalità e le nostre regole, ma secondo il suo eterno amore e la sua infinita sapienza che vuole il vero bene di tutti e di ciascuno e sa come, in che modo e secondo quali processi intervenire per realizzarlo.

Sac. Michele Fontana